

# Dig/Italia

Anno VII, Numero 1 - **2012**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# Judaica Europeana e il patrimonio culturale ebraico in Europa

**La conferenza internazionale conclusiva di Judaica Europeana  
Roma, 27 febbraio 2012**

**Marzia Piccininno**

*ICCU*

Judaica Europeana è stato uno dei progetti che hanno contribuito all'arricchimento di Europeana, il portale europeo della cultura, con nuovi contenuti digitalizzati, in questo caso relativi all'ebraismo in Europa. Grazie al coordinamento della biblioteca della *Goethe Universität* di Francoforte e alla *European Association for Jewish Culture*, 25 tra musei, archivi e biblioteche europee hanno potuto digitalizzare e pubblicare in rete oltre 3,7 milioni tra immagini, documenti d'archivio, libri, cartoline, brani musicali che illustrano il contributo ebraico allo sviluppo culturale delle città europee<sup>1</sup>.

Il materiale digitalizzato spazia dai documenti sul Ghetto di Venezia custoditi presso l'Archivio di Stato, alle collezioni dei musei ebraici di Amsterdam, Atene, Londra e Toledo, delle biblioteche della *Goethe Universität* di Francoforte e dell'*Alliance Israélite Universelle*, ai documenti d'archivio del *Jewish Historical Institute* di Varsavia e della comunità di Pest, all'inestimabile collezione di stampa, libri e musica Yiddish della biblioteca Medem di Parigi, ai manoscritti e libri rari concessi dalla biblioteca nazionale di Israele.

La conferenza finale di Judaica Europeana, tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma il 27 febbraio 2012 e organizzata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (ICCU)<sup>2</sup>, partner del progetto, è stata l'occasione per portare all'attenzione del grande pubblico questo inestimabile patrimonio culturale, per la prima volta accessibile ad un vasto pubblico attraverso la rete. Alla cultura «virtuale» quella digitalizzata è stata affiancata quella «reale» incarnata da performance teatrali, canore e letterarie di alcuni artisti contemporanei.

Il direttore della biblioteca che ha ospitato l'evento, Osvaldo Avallone, ha aperto i lavori ricordando il ruolo fondamentale delle biblioteche nel diffondere la cultura in quanto “locomotive di pace” e fatto un breve riassunto del progetto e dei suoi risultati. A questo intervento ha fatto da contraltare quello di Oren Weinberg, direttore della *National Library of Israel*, che ha illustrato le linee di azione internazionali della biblioteca e auspicato l'evolversi della collaborazione.

L'impegno istituzionale del Ministero italiano per arricchire Europeana è stato sottolineato

<sup>1</sup> Cfr. Piccininno M., *Judaica Europeana. Cultura ebraica on line*, in *DigItalia*, 6 (2011), n. 1, p. 123-130.

<sup>2</sup> Il programma della conferenza, le biografie dei relatori e i video dei loro interventi sono disponibili all'indirizzo <http://www.otebac.it/index.php?it/22/archivio-eventi/217/roma-judaica-europeana-international-conference-convegno-internazionale-judaica-europeana>.

da Patrizio Fondi, consigliere diplomatico del Ministro per i beni e le attività culturali, che ha anche illustrato l'accordo stipulato nel 2010 con Google nell'ambito del progetto internazionale Google Books che porterà alla digitalizzazione di oltre 1 milione di libri fuori diritti delle biblioteche nazionali di Milano, Roma e Napoli, che saranno in futuro consultabili oltre che nei sistemi nazionali (il Servizio Bibliotecario Nazionale, Internet Culturale e il portale Culturalitalia) anche in Europeana.

La collaborazione del Ministero italiano con istituzioni culturali ebraiche nel campo della digitalizzazione del patrimonio culturale ha in realtà una storia molto lunga che risale ai tempi del progetto MINERVA Plus (2004-2006), come ricorda il direttore dell'ICCU, Rossella Caffo. Grazie a MINERVA Plus è stato infatti avviato un dialogo proficuo sulle strategie per la digitalizzazione del patrimonio culturale tra gli Stati Membri partecipanti ed Israele; questa collaborazione è proseguita nel corso degli anni nell'ambito della conferenza EVA-MINERVA che ha luogo ogni anno a Gerusalemme<sup>3</sup> e in seno ad altri progetti di aggregazione di dati per Europeana: ATHENA<sup>4</sup> e Linked Heritage<sup>5</sup>.

Il passaggio tra la fase introduttiva della conferenza e gli interventi specifici sui risultati di Judaica Europeana è stato condotto con passione da Moni Ovadia, che con le sue «riflessioni rapsodiche» ha illustrato la cultura della Diaspora ebraica, già europea e transnazionale ben prima che nei singoli stati germinasse l'idea di unirsi per garantire regole certe di commercio e alleanza. Gli ebrei sono stati cittadini dei rispettivi stati ma anche cittadini del mondo, i loro bagagli sono stati lo studio e la cultura che sono le uniche cose che si possono portare appresso senza difficoltà nei propri spostamenti. Gli ebrei hanno dimostrato che si può essere popolo ovunque, anche

nella Diaspora; questa lezione resta fondamentale in un'epoca come quella attuale in cui i rigurgiti nazionalisti impediscono la costruzione di un'Europa unita. L'Europa è per prima cosa l'Europa della cultura, ed esisterà solo quando, oltre alle istituzioni europee, esisteranno anche dei cittadini europei. L'esempio della cultura ebraica è dunque parabolico: uniformità e alterità sono le sue caratteristiche, come dovrebbero essere quelle di una vera cultura europea. Ma l'alterità è considerata troppo spesso un disvalore, ancora.

Con i progetti europei come Judaica Europeana, basati sul confronto tra paesi, si costruisce un'Europa con più cultura e quindi più forte e giusta. La cultura dovrebbe essere tra i primi tre posti dell'agenda di tutti i governi.

Subito dopo Moni Ovadia è stato il turno di Annie Sacerdoti, consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI) delegato ai beni culturali, la quale ha ricordato che il patrimonio culturale ebraico in Italia è molto ricco ma in gran parte ancora da studiare. Ci sono luoghi come Roma dove la presenza ebraica è documentata da millenni in modo continuativo, o come Venezia, città in cui è nato nel 1516 il primo ghetto e che offre una copiosa documentazione sulla vita ebraica nell'era moderna. Una significativa parte di questi fondi è stata digitalizzata e pubblicata dall'Archivio di Stato di Venezia nell'ambito del progetto Judaica.

La sessione più tecnica della conferenza, dedicata ai risultati del progetto, viene condotta da Rachel Heuberger, responsabile della collezione *Judaica* della biblioteca della *Goethe Universität* di Francoforte e coordinatrice del progetto, la quale introduce il discorso di John Purday, responsabile della comunicazione di Europeana, sulle strategie e gli obiettivi del portale europeo.

Europeana è un'iniziativa per l'accesso e l'in-

<sup>3</sup> [www.digital-heritage.org.il](http://www.digital-heritage.org.il).

<sup>4</sup> [www.athenaeurope.org](http://www.athenaeurope.org).

<sup>5</sup> [www.linkedheritage.org](http://www.linkedheritage.org).

novazione sostenuta dalla Commissione europea, che ha come obiettivo principale quello di alimentare un punto di accesso unico al patrimonio culturale digitale di archivi, biblioteche e musei d'Europa. Questo portale contiene al momento oltre 23 milioni di dati ed è alimentato dai così detti aggregatori nazionali, vale a dire i portali della cultura degli Stati membri - come CulturalItalia<sup>6</sup> - e da progetti specifici di aggregazione e digitalizzazione come Judaica Europeana.

Europeana, prima del progetto Judaica, aveva già diversi contenuti relativi alla cultura ebraica: oltre 3.000 mappe di Israele, Palestina e Terra Santa del XV° secolo fornite dalla *National Library of Israel* e le collezioni dell'*Israel Museum* di Gerusalemme – inclusi i celeberrimi rotoli del mar Morto – pubblicate su Europeana grazie al progetto ATHENA coordinato dall'ICCU; il merito di Judaica Europeana è stato quello di accrescere l'offerta di contenuti culturali relativi all'ebraismo e di contestualizzarli in un percorso, quello relativo al suo impatto sulle culture europee. Tutto ciò rientra nello spirito di Europeana che pone una grande attenzione nel preparare percorsi di apprendimento che possano guidare l'utente nella selva delle informazioni pubblicate, come nel caso delle numerose mostre virtuali, alcune delle quali curate dal progetto Judaica, o dei *roadshow*, manifestazioni itineranti nel corso delle quali vengono raccolti e digitalizzati al momento materiali relativi ad un preciso argomento, come la Grande Guerra. In Italia i *roadshow* sulla prima guerra mondiale saranno organizzati dal Museo Storico del Trentino nell'ambito del progetto Europeana Awareness.

In conclusione, tutti questi sforzi per digitalizzare e aggregare hanno due obiettivi fondamentali: mettere le culture a confronto e consentire la circolazione di idee e risorse cultura-

li, con un occhio al riutilizzo da parte delle industrie creative.

Sinora si è parlato di contenuti culturali digitali, ma cosa succede una volta che un'istituzione li pubblica in rete? Come può monitorarne l'uso che ne fanno gli utenti? Questo è l'interrogativo che si è posta Susan Hazan, *curator of new media and head of the Internet office* dell'*Israel Museum* di Gerusalemme, che ha monitorato le reazioni degli utenti in seguito alla pubblicazione del sito web contenente le digitalizzazioni di cinque dei famosi rotoli del Mar Morto incluso quello di Isaia, il più antico manoscritto biblico, conservati presso il proprio museo<sup>7</sup>. Questo progetto web ha goduto di un grande successo perché ha consentito la navigazione ad alta definizione degli interi rotoli (il solo rotolo di Isaia è grande 1 gigabyte) e la ricerca nel testo per singola riga e singola colonna. Tutto il mondo ha parlato di questo progetto che ha avuto oltre 1 milione di visitatori unici nei primi quattro giorni: molti provenivano dagli Stati Uniti, altri dall'Oriente, segno che la valenza culturale di questi oggetti va ben oltre i confini di Israele che era solo al dodicesimo posto in quanto a provenienza geografica degli accessi. A sei mesi di distanza dalla pubblicazione online il bilancio è di 1.800-2.000 visitatori giornalieri. Molti approdano al sito da Facebook, segno che il passaparola degli utenti della rete è uno degli strumenti di pubblicità più importanti. Ma la cosa più sorprendente sono i commenti sulle piattaforme social – “straordinario”, “una benedizione” – che hanno talvolta generato un dialogo tra gli internauti: “Il Vangelo di Tommaso è stato pubblicato?”. “No, perché il Vangelo è successivo alla nascita di Gesù ed è stato trovato in Egitto”; “Ci sono riferimenti a Maria Maddalena?” “No, perché i testi sono stati scritti prima che nascesse” e così via. Ecco come la libera circolazione in rete delle informa-

<sup>6</sup> [www.culturaitalia.it](http://www.culturaitalia.it).

<sup>7</sup> I cinque rotoli sono consultabili all'indirizzo: <http://dss.collections.imj.org.il/>.

zioni culturali può stimolare il dibattito culturale tra gli utenti e, perché no, un dialogo interreligioso.

Alla fine di questo intervento c'è stato il primo degli intermezzi artistici proposti, quello dello scrittore Aldo Zargani che ha letto il racconto "Nostalgia"<sup>8</sup>.

Lena Stanley-Clamp, coordinatore tecnico di Judaica Europeana, ha parlato di come il progetto abbia valorizzato e contestualizzato il materiale culturale digitalizzato attraverso delle mostre virtuali: il *Jewish Museum* di Londra ne ha curate due, sul teatro Yiddish di questa città e sulla vita quotidiana della comunità locale illustrata in 50 oggetti; l'*Association Israélite Universelle* una celebrativa dei 150 anni dell'associazione nel campo dell'educazione; l'archivio ebraico ungherese ha raccolto una serie di cartoline sulla vita sociale; il museo ebraico di Atene ha illustrato i luoghi delle comunità ebraiche di Grecia prima della Seconda Guerra Mondiale; il Museo Sefardita di Toledo ha raccontato attraverso la propria collezione medievale un momento d'oro della storia degli ebrei spagnoli, prima dell'espulsione del 1492.

Il secondo intermezzo della conferenza è stato affidato alla cantante Miriam Meghnagi, autrice raffinata di dialoghi euro-mediterranei. Alla ripresa dei lavori Anat Harel, responsabile dei progetti del Museo Ebraico di Amsterdam, ha illustrato una delle mostre virtuali più interessanti prodotte nell'ambito di Judaica Europeana, "From Dada to Surrealism: Jewish Avant-Garde Artists from Romania, 1910-1938", che ha seguito una mostra reale nella quale erano raccolte 87 opere provenienti da varie collezioni europee<sup>9</sup>. Il dada è un movimento artistico che ha una reale dimensione europea. La mostra si apre con il manifesto del '18 di Tristan Tzara, romeno emigrato a

Parigi, per proseguire con le opere di Marcel Janco e Jules Perahim, le cui schede tecniche rimandano ai metadati di Europeana.

Olek Mincer, attore teatrale e cinematografico, ha poi presentato una personale rivisitazione delle storie di Hershele Otropoler, "una sorta di Pulcinella ebreo" come lo ha definito lui stesso, un burlone protagonista di molte storie in cui prendeva di mira ricchi e poveri, ebrei e gentili, rabbini e popolino.

La storica Anna Foa ha introdotto l'ultima sessione della giornata che si è aperta con l'intervento di Cristiana Facchini, professore associato dell'Università di Bologna, sul concetto di modernità e spazi urbani nella vita degli ebrei<sup>10</sup>. La studiosa ha composto un percorso culturale attraverso le città che sono, o sono state in un certo momento, di grande importanza e rilevanza per gli ebrei: solamente prescindendo dalle storiografie nazionali ed entrando in una dimensione cittadina si può delineare lo sviluppo delle comunità ebraiche. Da Venezia a Varsavia, da Praga a New York, da Berlino a Tel Aviv, la geografia della modernità ebraica è una storia di molte città, diverse come i paesaggi europei e americani.

Dov Winer, responsabile scientifico di Judaica Europeana, ha poi parlato delle ricerche effettuate per consentire la rintracciabilità e l'accesso alle risorse culturali digitali prodotte nell'ambito del progetto, che sono differenti tra loro e multilingui, create per utenti e scopi specifici. La questione dell'identificabilità è particolarmente sentita anche in Europeana, che si appresta a diventare un punto di accesso alla conoscenza più che a singoli documenti, in cui non è possibile utilizzare l'ebraico.

Tra i modi per strutturare l'informazione è importante ricordare, ad esempio, il vocabolario del *Jewish Museum* di Gerusalemme sviluppato per catalogare gli oggetti, e modellizzazio-

<sup>8</sup> Aldo Zargani, *Le leggi antiebraiche del 1938: materiale per riflettere e ricordare*, a cura di Liliana Di Ruscio – Rita Gravina – Bice Migliau, Roma, 2007.

<sup>9</sup> <http://exhibitions.europeana.eu/exhibits/show/dada-to-surrealism-en>.

<sup>10</sup> Facchini C., *La modernità e la città degli ebrei*, in *Questioni di storia contemporanea*, Rivista della Fondazione CDEC, v. II, (2011), online all'indirizzo: <http://www.quest-cdecjournal.it/>.

ni meno specifiche e di interesse più generale come l'ontologia FOAF e il progetto *Virtual Authority Files* (VAF) per descrivere il soggetto ("Chi").

Il clarinetto di Gabriele Cohen ha poi raccontato in note le varie anime della musica ebraica di tradizione *yiddish* e *askenazita*, e dei loro pellegrinaggi nella cultura musicale mediterranea e soprattutto in quella pop e jazz americana. Non sono rari infatti i brani portati al successo da artisti estranei all'ambiente culturale ebraico, da Joan Baez con il brano "Donna donna", a Ella Fitzgerald e Cab Calloway.

Nella parte conclusiva della conferenza di Judaica Europeana è stato illustrato il contributo italiano al progetto in termini di contenuti digitalizzati: le collezioni dell'Archivio di Stato di Venezia e della Biblioteca Palatina di Parma, e l'iniziativa di *user generated content* "Stella di David e Tricolore".

Raffaele Santoro, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, ha descritto alcune delle serie più importanti digitalizzate per il progetto: il lavoro non è stato esaustivo e non comprende tutti i documenti sugli ebrei posseduti dall'archivio, ma le serie selezionate, che coprono un arco temporale che va dal 16° al 18°, sono state documentate in modo completo<sup>11</sup>.

La documentazione della serie "Inquisitori sopra l'università degli ebrei" racconta di un momento oscuro della storia dei rapporti tra Venezia e la comunità ebraica, quando il controllo su di essi da parte degli organi governativi assunse aspetti repressivi e di sfruttamento a vantaggio della Serenissima. In realtà Venezia era sempre stata piuttosto aperta e tollerante nei confronti degli ebrei che, in quanto portatori di capitali, potevano stabilirsi tranquillamente nella repubblica; inoltre, Venezia era in conflitto con le autorità papali e difendere la comunità ebraica era un modo

per non piegarsi all'inquisizione romana. La stessa cacciata dai territori della repubblica del 1571 fu poi revocata nel 1573.

La serie "Ufficiali al cattaver. Processi a ebrei" raccoglie lo statuto della comunità ebraica, i cui ufficiali avevano dei poteri di tipo giurisdizionale che potrebbe apparire in contrasto con l'autorità statale. Gli ufficiali potevano stabilire anche pene pecuniarie la cui imposizione e osservanza spettava sempre al *cattaver* ("raccogliere gli averi del fisco").

Il credito su pegno, ma anche commerciale e sulla fiducia, era una delle attività che gli ebrei residenti a Venezia esercitavano ed era un apporto richiesto dagli organi della Serenissima; medicina, scienza, editoria erano gli altri settori di eccellenza. La comunità ebraica per poter rimanere nel ghetto doveva pagare delle tasse molto alte, ripartite tra le varie nazioni presenti; nel '700 si decise invece di effettuare sui singoli cittadini e non sulle nazioni.

"Processi" è la serie che riguarda i rapporti con i Veneziani: in esso troviamo descritte le limitazioni cui la comunità era sottoposta (dovevano portare dei vestiti particolari e riconoscibili, non potevano uscire dal ghetto di notte né avere rapporti di lavoro con cristiani, ecc.).

"Provveditori alla sanità. Necrologi" riguarda la sfera della salute pubblica. La figura del provveditore nasce nel XV secolo per far fronte a casi epidemici di peste; i provveditori hanno una giurisdizione sanitaria ma soprattutto di ordine pubblico. I necrologi sono utili per ricostruzioni sociologiche perché, oltre al nome del defunto, riportano anche la causa del decesso: nella maggior parte dei casi si sospetta che la causa della morte sia la peste con i conseguenti sequestro e rogo della casa.

Il ghetto veneziano assume dunque dei particolari diversi da quelli di altri ghetti perché è in realtà un luogo di grande fermento culturale ed economico.

<sup>11</sup> Le serie digitalizzate sono consultabili all'indirizzo: <http://www.judaica.archiviodistatovenetia.beniculturali.it/>.

L'altra splendida collezione italiana digitalizzata per Judaica Europeana – la collezione De Rossi – appartiene alla Biblioteca Palatina di Parma<sup>12</sup>. La Palatina è un caso più unico che raro tra le biblioteche: inaugurata dall'imperatore d'Austria nel 1769, nasce da zero, non dall'accorpamento di precedenti collezioni. Il primo bibliotecario (padre Paciaudi) sceglie con precisione raccolte e libri; la collezione ebraica e tra le prime a formarsi. Padre Paciaudi chiama l'abate De Rossi per insegnare lingue orientali a Parma; nel 1768 arriva poi il tipografo Bodoni per dare vita alla stamperia reale, una delle cui prime pubblicazioni (1769) sarà proprio uno stampato.

De Rossi nel corso della sua vita professionale organizza una biblioteca straordinaria di testi orientali, tra cui molti in lingua ebraica, la cui acquisizione sarà finanziata dalla duchessa Maria Luigia di Parma. Il primo esempio di bibliologia ebraica è rappresentato dal catalogo della collezione che il De Rossi curò personalmente.

La collezione De Rossi si compone dunque di manoscritti (che rappresentano la parte più conosciuta) tra i quali spiccano la Bibbia miniata di Toledo (XIII sec.), il libro dei Salmi (ca. 1300) e i rotoli di Ester (XVII). I libri a stampa sono meno noti ma non per questo meno importanti: c'è la più antica edizione in copia unica stampata a caratteri ebraici con data certa (1475 Reggio Calabria), ci sono incunaboli e le produzioni di una famosissima famiglia di stampatoriebrei, i Soncino. Una selezione di 170 tra stampati e incunaboli (per un totale di 52.000 pagine) è stata digitalizzata, catalogata per il Servizio Bibliotecario Nazionale e resa consultabile – oltre che su Europeana, punto di approdo – anche su

Internet Culturale e Culturalitalia. Un grande lavoro è stato effettuato per la trascrizione dei caratteri ebraici e la vocalizzazione<sup>13</sup>.

L'intervento conclusivo della conferenza è stato affidato a Laura Quercioli, professore di letteratura polacca all'Università di Genova, e Maria Teresa Natale, esperta di cultura digitale, che hanno illustrato l'iniziativa "Stella di David e Tricolore" promossa dall'ICCU nel quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e di Judaica Europeana. Grazie a "Stella di David e Tricolore" istituzioni culturali e singoli cittadini hanno presentato contenuti culturali sulla storia e le tradizioni delle comunità ebraiche italiane nel primo secolo e mezzo dalla proclamazione dell'Unità d'Italia e le hanno così resse disponibili su Culturalitalia, il portale italiano della cultura<sup>14</sup>. "Stella di David e Tricolore" è una raccolta di frammenti di storia; si tratta per lo più di contenuti spontanei, non richiesti, come la bella storia del tenente di fanteria Renato Cabibbe, un ebreo di Siena caduto nella Grande Guerra, la cui pubblicazione sul portale ha costituito per la sua famiglia l'occasione per risistemare il materiale. Ma c'è molto altro, come le foto e gli scritti del geografo Roberto Almagià forniti dalla Società Geografica Italiana, le opere degli artisti presenti alla conferenza, molta stampa periodica ebraica, tra cui Israel, la più antica rivista ebraica italiana.

Chiude l'intervento la presentazione di APPasseggio, un'applicazione per piattaforme mobile per farsi guidare in una passeggiata per il Ghetto di Roma alla scoperta delle sue tradizioni culinarie, ascoltando la viva voce di chi ha partecipato a Stella di David<sup>15</sup>. Imperdibile il racconto dell'origine della *concia*.

<sup>12</sup> <http://www.bibpal.unipr.it/>.

<sup>13</sup> La collezione è consultabile su Internet Culturale all'indirizzo: [http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione\\_0081.html](http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0081.html).

<sup>14</sup> [http://www.culturalitalia.it/opencms/static/stella\\_di\\_david\\_e\\_tricolore/index\\_it.jsp](http://www.culturalitalia.it/opencms/static/stella_di_david_e_tricolore/index_it.jsp).

<sup>15</sup> <http://www.appasseggio.it/blog/?p=29>.

\* Per tutti i siti web l'ultima consultazione è avvenuta il 30 giugno 2012.